



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

IL CAPPELLO ALPINO E' SACRO

« Se sbuserà le man coi spini,
chi toccherà el capel de' Alpini! »

era scritto su di un gran cartellone raffigurante il « cappello alpino » portato bene in alto, da un folto gruppo di alpini, nella sfilata dei « veci del Settimo », avvenuta domenica 19 ottobre a Feltre, dinanzi al Sottosegretario di Stato alla Difesa e ad altissime Autorità Militari.

Manifestazione di protesta, fiera, dignitosa, contenuta nello stile severo, proprio dell'alpino, al quale sono stati pestati i così detti « calli »!

Il sacrilego pensiero di dover abolire il nostro cappello e la nostra penna ha provocato una valanga tale di proteste, da fare veramente paura.

La stampa quotidiana se ne è occupata con numerosi articoli, tutti vibranti di fede alpina — magistrali i due scritti dal nostro Paolo Monelli, pubblicati dalla « Nuova Stampa » di Torino — questo nostro foglio, tutti i Bollettini sezionali, tutti con coro unanime, hanno messo in rilievo la cor...rbelleria — ci si perdoni la parola, anche se può sembrare irriverente, ma quando ci vuole, ci vuole — con cui, con olimpica disinvoltura si sta, o che si stava per commettere, ed anche sulla nostra « L'Arena », il « vecchio alpino », Colonnello Pasini, nostro Vice Presidente Sezionale, ha detto la sua, e l'ha detta come sa fare lui; senza tanti complimenti, e senza peli sulla lingua.

Ma la campagna di stampa, la nostra sollevazione generale, le nostre energiche proteste, che hanno avuto il sapore di una vera rivolta di animi, hanno servito a qualche cosa, perché — a quanto sembra — sono scesi a più miti consigli.

Si è ufficialmente dichiarato che il cappello alpino resterà (e come resterà!) e che soltanto a speciali reparti, operanti in montagna, ed in particolari condizioni atmosferiche, verrà dato uno speciale berretto, una specie di passamontagna, perché meglio ripari la testa, il collo e parte del viso, dai rigori delle basse temperature e dal flagello della tormenta.

Dobbiamo dichiararci paghi di questa assicurazione? Sì e no; diciamo pure di sì; ma, ad ogni modo, anche se dobbiamo cedere alle superiori volontà ed accettare, quindi, questa soluzione di ripiego, si sappia a Roma che anche il più umile alpino la pensa come noi.

Ne volete una prova? Ecco cosa scrive, a proposito, anche se l'argomento può sembrare ormai sorpassato, un barbuto alpino della nostra Sezione, da tutti ben conosciuto, il quale non ha potuto fare a meno di aprire l'animo suo, di sfogare tutto quanto aveva nel gozzo, ed il suo simpatico scritto, sottoscriviamo a due mani, perché rispecchia, una volta di più, il nostro pensiero, la nostra inderogabile fede:

Penso che gli alpini ne abbiano già pieno lo... zaino, a sentir parlare del loro cappello da chi gli alpini, si vede, non conosce affatto. Ed allora prendiamo un momentino —

con permesso o meno di loro signori — la parola noi, che alpini siamo.

E' ora di piantarla, illustrissimi signori! E' ora di non riempirci oltre gli zaini di vuote considerazioni sulla sua praticità o non praticità. Il cappello alpino, non si tocca! E' stato rispettato dai nemici di tutte le battaglie; lo deve essere principalmente riconosciuto e rispettato, da tutti coloro che si alternano in superiori sedi.

Domandino, questi egregi signori, agli scarponissimi Comandanti di Reggimento, di Battaglione, di Compagnia, ed all'umile Comandante di plotone, più giù, fino allo « sconcio », cosa rappresenti per loro lo « scomodo » cappellaccio alpino!

Domandino a loro, quanti eroismi di singoli e di unità, dalla lontana campagna d'Africa, su su, fino alla guerra di Russia, sono stati compiuti, calandolo su rozze e « du-

re » teste, il tanto discusso cappello!

Vadano, i lor signori, negli sparsi casolari dei nostri monti, di tutti quelli della cerchia alpina; vadano a vedere come è conservato il cappello alpino: lo troveranno appeso a fianco del quadro della Madonna, ed a nessuno è permesso di toccarlo irriverente.

E si tramanda di padre in figlio, e lo ricalciano sul « duro » testone con indomita fierezza e con fresca giovinezza e lo vogliono fin sull'orlo della tomba!

Chiedetelo ai « bocia » delle ultime leve! Hanno già qualificato degnamente, carissimi signori, il copricapo che intendete imporre loro: « cappello da stupido », l'hanno chiamato!

Questa è la risposta immediata dei nostri bravi « bocia »! Prendetene atto e cercate di meditarvi sopra un pochino, se vi riesce, e sarà tanto di guadagnato.

Ed ora basta! Agli alpini il cappello alpino. Tutto il resto non ci riguarda affatto.

C. G.

IL MULO

— A rapporto, vecio « Griso », ma niente paura! Questa volta non saranno legnate per la tua groppa paziente, bensì manciate di biada al tuo orgoglioso animalasco.

E' così, parliamo un po' di questa cara bestia, democratica più della politica, perché nata dalla collaborazione naturale fra bestie di casata nobile e plebea.

Malgrado i rivoluzionamenti che, nel campo logistico i motori vengono apportando riguardo ai rifornimenti alle truppe, non riteniamo che i muli saranno sacrificati totalmente da certe esigenze della guerra moderna, almeno per noi Alpini. In montagna dove può giungere il mulo, non sempre lo possono le carrette motorizzate, specie di notte, e inoltre « lui » non ha bisogno di avere dei pozzi petroliferi alle sue terga; gli basta sentir sacramentare il suo blasfemo « sconcio » per... filare come un razzo verso la meta.

Caro il nostro bestione! Chi non ricorda con quanta trepidazione ti si attendeva, all'arrivo da una marcia, per poter avere la soddisfazione di ristorarci con qualcosa di caldo che, portato sulla tua groppa in certe marmitte, alcuni « najoni » interessati chiamavano pomposamente... brodo?!

Con te giungeva sempre tutto quanto ci occorreva: viveri, posta, bocche da fuoco, mitraglie e munizioni e, qualche volta, perfino uno di quegli... amatissimi e gallionatissimi superiori che venivano a dare « cicchetti » a noi poveri tapini, cicchetti che non erano precisamente di « signappa ». In guerra, poi, eri spesso la prima autoambulanza, utile a condurre in retrovia qualche nostro compagno più sfortunato.

Andavi sempre, tu! Sole, pioggia, neve, tormento, non ti fiaccavano mai le forze e le tue zampe poggiavano sempre sicure, anche sull'orlo degli abissi. E quante volte ti dovevi sobbarcare anche il peso (oh, sante

code!) del tuo conducente, meno resistente di te a certe corvée che duravano 25 ore su 24?

Non crollavi mai, e per vederti cadere, quando precipitavi nell'abisso, col tuo sempre prezioso carico, ci voleva l'avversa sorte che ti facesse franare la terra sotto lo zoccolo. Quanta pena ci facevi allora, vecio e caro « griso »!

Ma pur nella cattiva sorte, se questa aveva voluto il sacrificio della tua preziosa vita, sapevi renderti utile per l'ultima volta: ed erano fumanti ragù fatti con la tua carne, lasciata, come di consueto, in eredità alla Compagnia...

Che ve ne sembra, amici scarponi, non se lo è meritato il nostro Mulo questo modesto ricordo? Anzi, se vorremo onorarlo (per quanto è possibile onorare un così caro animale), andiamo cauti a dare della bestia a certi uomini: i Muli delle nostre salmerie potrebbero aversela a male...

Lucio Migiarra

IL NUOVO COMANDANTE DELLA «TRIDENTINA»

Abbiamo appreso con piacere che il Generale Giuseppe Lorenzotti è stato nominato Comandante della Divisione Alpina « Tridentina », in sostituzione del Generale Fornara, chiamato a ricoprire altro più importante incarico.

All'amico carissimo, già Comandante del Presidio Militare di Venezia, che dopo aver trascorso tutta la sua brillante carriera fra truppe alpine, ritorna, così, fra i suoi amati soldati, ed al comando di così brillante Divisione, gli auguri nostri più vivi.

★ VITA SEZIONALE ★

Il 16 Novembre tutti a VALEGGIO sul MINCIO

LA GRANDE ADUNATA PROVINCIALE

Il 16 novembre dobbiamo, quindi, ritrovarci tutti — proprio tutti — a Valeggio sul Mincio per la grande adunata provinciale della nostra Sezione.

La stanno organizzando con tanto amore; i due nostri Gruppi di Valeggio sul Mincio e di Salionze, ed ecco il caloroso invito che il Comitato organizzatore, presieduto dal Capo Gruppo di Valeggio, cap. cav. Silvio Fain Binda, rivolge a tutti gli alpini della Sezione e dei Gruppi: come non poterlo accogliere con entusiasmo?

Su, amici: nessuno deve mancare; cappello in testa — guai a chi non lo porterà — « penna » alla sbarazzina, ed anche se per molti i cinquanta sono suonati da un pezzo, non importa: ritroviamoci in sana allegria, per cantare insieme le nostre belle canzoni, per dimostrare, una volta di più, che ci vogliamo bene.

ALPINI

Nol vi invitiamo a casa nostra col cuore aperto e ci prepariamo ad accoglierli con tutta la franca cordialità e l'entusiasmo che rendono simpatici e cari i nostri convegni.

Ci commuove ed esalta il pensiero di poter assieme commemorare e far rivivere nei nostri cuori i fratelli ascisi al cielo purissimo degli Eroi, che noi amiamo immaginare splendenti di giovinezza e fatti più belli e grandi per l'olocausto.

Rivedremo idealmente le immacolate vette, gli sconosciuti pendii, le silenziose baite, le aspre rocce, il bivacco e le stelle alpine. Risentiremo odore di resina, rombo di valanga, tor-

mentare di neve, scricchiolio di ghiaccio, ansar di muli e la eco nostalgica di canti alpini.

Come allo squillar della sveglia, come al richiamo gridato per le valli, rispondete, Alpini, al nostro appello e accorrete: Noi siamo ad attendervi a braccia aperte.

PROGRAMMA

Mattino

Ore 9.15 — Adunata in via Antonio Murari per la formazione del corteo.

Ore 10 — Partenza del corteo per il Parco della Rimembranza, con in testa un reparto di Alpini in armi e musica.

Ore 10.30 — S. Messa celebrata al Monumento ai Caduti dal nostro Cappellano mons. Giuseppe Gonzato. Deposizione corona d'alloro.

Ore 11.15 — Ammassamento in via S. Rocco per la sfilata.

Ore 11.30 — Sfilamento davanti alle Autorità.

Ore 12 — Ammassamento in piazza Carlo Alberto per il discorso celebrativo del Presidente Nazionale.

Ore 13 — Rancio allo Stabilimento Ortofrutticolo.

Pomeriggio

Dalle ore 15 in poi manifestazioni varie in piazza Carlo Alberto - Musiche - Cori alpini - Premiazione di Concorsi caratteristici - Estrazione Lotteria dell'asinello.

le: oltre cinquemila alpini, convenuti da quasi tutte le parti d'Italia, con cinquanta e passa gagliardetti, e con numerose fanfare e musiche, hanno ricostituito i Battaglioni dai nomi gloriosi e dal passato leggendario, ed anche se non più in grigio verde, si sono serrati nei ranghi con la disciplina di un tempo.

Le massime Autorità Militari hanno presenziato alla magnifica manifestazione, che è stata onorata anche dalla presenza delle bandiere dei Comuni di Belluno, di Bassano del Grappa, di Pieve di Cadore, di Treviso e di Vittorio Veneto, tutte decorate della medaglia d'oro al valore militare.

La nostra Sezione, che tanti « veci » del « Settimo » raccoglie fra le sue file, non poteva mancare alla adunata, e col labaro sezionale, ed il suo bel medagliere, che è stato posto in testa al corteo, hanno partecipato il Presidente prof. Balestrieri, i Vice Presidenti Colonnello Pasini e Capitano Buffoni, i soci rag. Tonini, dott. Zanasi, ed altri ancora, tutti, naturalmente già del « Settimo ».

Un vibrante discorso ha pronunciato il nostro Presidente sezionale prof. Balestrieri che, nella sua qualità di Presidente Nazionale della Associazione, con infiammate parole di amor di Patria, ha ricordato tutti i bei nomi che alla famiglia alpina hanno dato lustro di gloria e di sacrificio, rievocando la memoria del Generale Gabriele Nasci e di Don Piero Zangrando, il grande Cappellano del « Settimo », che, chi porta cappello e penna, non potrà mai dimenticare.

PROFANA ATMOSFERA

Sotto questo titolo, qualche tempo fa, è stata pubblicata su « L'Arena », una fiera, digiunosa protesta da parte di persona di molto buon senso e di grande cuore, per quanto sta accadendo attorno alla bella lapide che ricorda i gloriosi Caduti del VI Alpino — del nostro bel « Sesto » — e di cui, davvero, non ci sappiamo dare ragione.

E chi elevò la sua fiera voce di protesta, per questa inqualificabile bruttura, lo diciamo subito, non è alpino.

Chiamiamola pure bruttura, perchè non siamo usi a pronunciare ed a scrivere parole grosse, ma dovremmo definirli, senz'altro, con ben altri duri termini.

La vedono tutti, anche chi non è alpino, immaginarsi come i vaediamo noi, e non soltanto con gli occhi, ma con l'animo, perchè è lì, nel profondo del nostro animo che la sentiamo pesare e gravare come un macigno di granito.

Dapprima un brutto palo che sosteneva una reclamazione luminosa non sappiamo, non vogliamo ricordare di chi (oggi, per fortuna, reclame e palo se ne sono andati); poi i tavoli di un bar, le biciclette e le moto di un vicinissimo posteggio; tutto attorno, a soffiatura, quasi come, anziché trovarci dinanzi ad un monumento che ricorda dei gloriosi Caduti, si tratti di una targa sportiva che esalta dei campioni vivi.

Infine, come se tutto ciò non bastasse, quasi al suo fianco, è stato posto un fanale con la reclamazione di una fabbrica di birra: a quando, dall'altra parte, si finirà con l'apporre analogo fanale, per mettere in vista i pregi della coca-cola?

Bruttura più irriverente di questa non si poteva concepire. Ma fino a quando, la bella targa bronzina — perchè se molti non lo sanno, noi che abbiamo percorso l'Italia, in largo e lungo, lo possiamo affermare, senza tema di smentita, è essa una delle più belle, delle più significative targhe commemorative dedicate ai Caduti della prima guerra mondiale, che abbiamo nel nostro paese dovrà subire così ingiusto oltraggio?

I nostri morti, i gloriosi caduti del « Sesto »

La MEDAGLIA D'ORO al VALORE MILITARE ad un VALOROSO UFFICIALE ALPINO

Domenica 25 ottobre, in occasione del giuramento delle reclute, nella Caserma del IV C.A.R., alla presenza delle Autorità militari e civili, e di un folto gruppo di invitati, è stata, fra le altre decorazioni, solennemente consegnata la medaglia d'oro al V. M. alla memoria, al Sottotenente degli Alpini Bruno Brusco di Angelo, del Battaglione « Uork-Amba », caduto a Cheren, sul campo dell'onore.

La medaglia è stata appuntata sul petto della giovane figlia, Alberta Maria, dell'eroico caduto, e la motivazione con cui è stata concessa, commenta splendidamente il supremo sacrificio dell'eroico nostro compagno d'armi.

Lo riportiamo orgogliosamente per intero:

« Comandante di plotone fucilieri alpini, con l'esempio, perizia e coraggio, concorreva all'occupazione di importantissima e munita posizione montana che teneva poi saldamente, nonostante i ripetuti contrattacchi nemici. Pronunciatosi un forte attacco nemico, alla testa del proprio plotone partecipava ad una eroica e dura lotta di oltre due giorni, concorrendo con il proprio esempio ed indomito coraggio a stroncare la baldanza nemica. Successivamente, benché febbricitante, prendeva parte ad una nuova azione, riuscendo anche in tale occasione a dare prova di vero coraggio portando di slancio i propri

uomini oltre i reticolati nemici. Benché colpito ad un braccio, incurante di sé stesso, sempre alla testa del suo plotone, ed al grido di « forza alpini », li trascinava alla lotta corpo a corpo con il nemico sino a che colpito a morte, eroicamente cadeva gridando « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di valor militare e di attaccamento al dovere ».

Venivano di seguito consegnate la medaglia di bronzo al v. m. a due altri nostri valorosi compagni d'arme: il S. Tenente Angelo Perbellini del Battaglione « Vestone », di S. Giovanni Lupatoto, e S. Tenente Aldo Antonoli del Battaglione « Verona » di S. Michele Extra.

Alla bella cerimonia ha presenziato un gruppo di soci della nostra Sezione con labaro, con alla testa il Vice Presidente Colonnello Pasini, che rappresentava il Presidente Prof. Balestrieri, trattenuto a Milano, per presiedere una riunione del Consiglio Nazionale.

La nostra Sezione all'adunata di Feltre

La Sezione di Feltre ha organizzato il 19 ottobre, una grande adunata di tutte le « penne nere » del « Settimo », per ricordare con austera cerimonia, i fasti e le glorie del Reggimento.

E' stata una giornata veramente indimenticabile, che resterà scritta nella storia loca-

gridano vendetta e domandano riparazione, perchè questa bruttura è come se fosse piantata in mezzo al loro cuore.

Siamo sicuri che il nostro Sindaco, che pure tante cose vede, ed alle quali pone riparo, il nostro Assessore ai Lavori Pubblici del Comune, in una parola, tutte le Autorità che sono preposte alla difesa delle cose belle, delle cose artistiche della nostra città, prenderanno a cuore questa nostra sommessa protesta, e vorranno provvedere.

Come? A nostro avviso non vi è che una soluzione: spostare la targa verso il Palazzo della Gran Guardia, e del sottostante spazio, che ivi si trova, fare un giardinetto: un po' di verde, non starebbe male, dato, fra l'altro, che detto spazio, attualmente, nudo e terroso come è, non fa certo bella figura, in pieno centro della città.

Così, bar e posteggio acquisterebbero a loro volta spazio; il brutto, scalinatissimo palo potrebbe essere ricollocato al suo posto, per ritornare, magari, alla sua antica funzione, e noi saremmo pienamente soddisfatti.

A quando una risoluta decisione del genere?

GLI INSUFFICIENTI STANZIAMENTI PER LA MONTAGNA VERONESE

Segnaliamo lo scritto comparso nel quotidiano locale «L'Arena» dal titolo: «Le nostre zone montane - Nel quadro della legge per le aree depresse dell'Italia Settentrionale - Hanno avuto assegnazione di somme di gran lunga inferiore alle altre province Venete».

Dobbiamo essere riconoscenti al giornale per avere prospettato e comprovato con dati e cifre, l'inadeguato e sperequato trattamento usato alla montagna veronese, in materia di stanziamenti finanziari statali.

Lo scritto meriterebbe di essere riportato per intero data la sua importanza ed in considerazione che, mentre non sono molti i montanari che leggono il quotidiano veronese, il nostro Bollettino entra in quasi tutte le famiglie scarpone.

Cercheremo di riassumerlo il più chiaramente possibile.

E' noto che diverse sono le disposizioni emanate in passato dai vari Governi a favore dei territori e delle popolazioni montane.

Purtroppo, sia per scarsità di mezzi a disposizione, sia per mancata organizzazione, sia perchè la montagna non ha mai fatto sentire tutto il suo peso politico, i vantaggi conseguiti sono stati molto esigui.

Ricordiamo i provvedimenti più recenti e particolarmente quelli contemplati dalle leggi sulla Cassa del Mezzogiorno e sulle zone depresse dell'Italia Settentrionale e centrale che prevedono complessivamente una spesa di circa 300 miliardi a beneficio della montagna.

E' naturale che gli scarponi veronesi si siano domandati: di questa non piccola som-

ma, quale percentuale è andata a favore della nostra montagna?

Purtroppo molto poco: altre province hanno fatto la parte del leone.

Lo spazio non consente una elencazione di tutte le province venete.

Citiamo solamente quella a noi più vicina - Vicenza - che è in condizioni agrarie ed economiche migliori della nostra.

La zona montana di Vicenza figura nel programma dei lavori 1951-52 per trecentonovantasette milioni; quella di Verona per ottantotto milioni.

Nel triennio 1 luglio 1948-30 giugno 1951 nella zona montana di Vicenza furono eseguiti lavori di sistemazione idraulica-forestale e di rimboscimento per centotrentanove milioni; in quella di Verona per ventun milioni.

Non facciamo commenti!

Chiudiamo questo nostro scritto con le parole del quotidiano locale: «Attualmente, quasi a reazione del passato manchevole interessamento, si nota un fervore di lavoro da parte di autorità locali (Prefettura, Camera di Commercio ed Agricoltura) di organi statali e di altri enti, fra i quali la Associazione Nazionale Alpini.

Resta da augurarsi che i risultati siano in futuro migliori».

I NOSTRI DOLORI

Ancora in giovane età è improvvisamente deceduto il Maggiore Giuseppe Marchesini, da tanti anni Capo Gruppo di Cologna Veneta, valoroso reduce della guerra 1915-18 e di quella 1940-45. Fu per due anni prigioniero in Germania, dove purtroppo il suo forte fisico fu logorato dai patimenti.

Ai suoi cari, che ne piangono amaramente l'atroce perdita inviamo le nostre più profonde condoglianze.

Il Gruppo di Montorio ha perduto il suo amato Vice Capo Gruppo Giovanni Pesenato, suo animatore instancabile.

Ai funerali, riusciti solenni per il largo intervento di alpini e di amici, la Sezione era rappresentata dal Vice Presidente Pasini e da un gruppo di soci. A nome della Sezione e degli alpini di Montorio ha pronunciato commosse parole di estremo saluto il Colonnello Pasini.

Alla desolata famiglia, agli amici alpini del Gruppo di Montorio, che tanto lo amavano, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

LE NOSTRE GIOIE

La casa del dott. Ennio Tellarini, medico condotto di Pressana, valoroso alpino, è stata allietata dalla nascita di una vispa alpinotta, alla quale è stato imposto il nome di Rossella. Al babbo felice, ed al nonno paterno dott. prof. Romeo, valoroso ufficiale alpino dell'Ortigara, nostro carissimo socio, i nostri rallegramenti e gli auguri più vivi.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 5700

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 500 MILIONI

DEPOSITI 26 MILIARDI



TUTTO per
TUTTI gli SPORTS

Equipaggiamenti completi
per la montagna

EMPORIO SPORTS "PEDONI"

via Roma, 29 - Tel. 2155 - VERONA

Nadali
il Caffè

che piace
agli Alpini
e a tutti i
buongustai

Tutto per la MONTAGNA
Tutto per lo SPORT
Tutto per la CACCIA
Tutto per la PESCA

da
GEMMO

VIA CAIROLI, 12 - TEL. 2767 - VERONA

CRONACA DEI GRUPPI

La strada alpina delle "Piccole Dolomiti",

Val di Illasi - Passo Pertica

La Valle di Illasi sta per realizzare il suo sogno: l'asfaltatura della strada di fondo valle, da Caldiero fino a Badia Calavena. Detta strada, però, è a fondo cieco, essa si arresta al Passo Pertica a m. 1525 sul mare.

Da detto Passo, si scorge in fondo valle, il paesino di Ronchi, e più lontano la Val d'Adige. La popolazione di tutta la Valle, e gli alpini della zona in modo particolare, si augurano che il progettato congiungimento del Passo Pertica ad Ala, in Val d'Adige, abbia al più presto a realizzarsi.

Ora, col Rifugio «Pompeo Scalorbi» al Passo della Pelagatta con la Cappella votiva dedicata a tutti gli alpini caduti in guerra, la strada già militare, del Passo Pertica sarà presto riattata fino al Passo stesso.

L'Associazione Nazionale Alpini, i Gruppi tutti della vallata della Associazione stessa, fanno voti ed auspicano che i progetti non rimangano sul tavolo, ma siano immediatamente attuati.

La montagna deve essere valorizzata, se si vuole che i suoi abitanti non siano costretti ad abbandonarla per mancanza di mezzi di vita.

Le comunicazioni sono parte integranti e assolutamente necessarie per il risorgere delle zone depresse della montagna. Con la costruzione di nuove strade, e sia pure con la sistemazione di quelle esistenti, risorge il commercio del legname da opera, del bestiame, dei prodotti caseari, si svilupperà il turismo.

La inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di S. Zeno di Colognola ai Colli

In un ambiente simpaticamente familiare, si è inaugurato, domenica 26 ottobre, il gagliardetto del Gruppo di S. Zeno di Colognola ai Colli.

La Sezione è intervenuta col gagliardetto, rappresentata dai Consiglieri Spagnoli, Girardi e Aliboni, dal Capo Zona Marchese dott. Carliotti, dal «furiere» Sartori e da numerosi soci; erano presenti, col rispettivo gagliardetto i Gruppi di Colognola ai Colli, Colognola al Piano, Illasi, S. Braccio di Lavagno, S. Martino B. A. e Tregnago. Presente pure era una rappresentanza della Associazione Naz. Combattenti e Reduci di Colognola ai Colli con bandiera. Hanno prestato servizio la musica d'Illasi ed il Coro di S. Zeno, diretto dal Maestro Alfonso Avogadro.

Dopo un buon «rancio», consumato in sana allegria da tutti i soci del Gruppo e dai rappresentanti della Sezione e da molti altri, nel pomeriggio, dinanzi al Monumento ai Caduti, madrina la bambina Gabriella Giona, nipote dell'alpino Mario Giona, disperso in Russia, il Parroco di S. Zeno, Don Alfonso Scolari, ha benedetto il nuovo gagliardetto, mentre una corona di lauro veniva deposta ai piedi del Monumento ai Caduti.

Ha quindi parlato Don Luigi Dusi, e brevi parole di ringraziamento e di circostanza ha pronunciato il Consigliere sezione Spagnoli.

La giornata si è conclusa a casa del Capo Gruppo Marchesini, il quale con tutti i convenuti è stato largo di ospitalità, offrendo generosi assaggi della sua migliore produzione vinicola.

L'ALPIN

Rente al foga d'inverno i se scaldava nono e neodo, e insieme i ciacolava... Su par la cappa ghiera tuto nero ma lori i vedea chiaro el mondo intiero.

«Conteme, nono, cosa l'è un Alpin»
... disea con vosse limpida el butin.
El vecio el se indrissava «Scolta... senti...»
e la ridea la boca senza denti.

«L'alpin l'è el vero fiol dela montagna duro come la rocia, e noi se lagna s'el tribula e sfadiga senza fine... par ricompensa el gà le stèle alpine!»

«Eto capi? No? Senti cosa diso: quando passa l'Alpin tuto un sorriso diventa el mondo: e done, e fiori e cielo, i ghe fa festa al soldà più belo!»

«Se ghe la guerra po, l'Alpin l'è forte el core la dove che ghe la morte; se ghe la pace po l'Alpin l'è oro; pronto ad aiutar l'Italia con laoro».

«E dai monti mai nol se lontana el se rampega e quasi el toca el ciel. Dime se te capido, e po va a nana, che te l'Alpin el soldà più bel».

El bocia el pensa, po col so vossin che el sono l'Al cambiao in tremolio:
«Si nono, mi lo so chi l'è l'Alpin,
l'Alpin l'è l'omo più vassin a Dio».

Olindo Ermini

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona

BRUCIATORI
DI NAFTE

RIELLO

I PIÙ PERFETTI

30 ANNI DI
ESPERIENZA
COSTRUTTIVA

Officine Fonderie F.lli RIELLO
LEGNAGO (Verona)

AGENZIA DI VERONA
Piazza Pradavalle, 14 - Tel 6202

DUBIED



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

La pubblicità sul nostro giornale è
affidata in concessione esclusiva alla

s. p. a.

A. MANZONI e C.

Piazza Bra, 2
Telef. 17-31

Ripetete

sul giornale senza mai
stancarvi il nome del
prodotto e dell'articolo
che vendete.

■ Il consumatore lo
ricorderà al momento
opportuno.